

Chiusa l'inchiesta sulla 'ndrina messinese

L'inchiesta sulla «'ndrina messinese» è conclusa. Nero su bianco adesso ci sono una lunga serie di nomi e di accuse per il comitato d'affari che avrebbe "governato" in città per quasi un ventennio, infiltrandosi anno dopo anno soprattutto all'interno dell'Università.

I sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà hanno inviato a ben 86 indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, previsto dall'articolo 415 bis del codice di procedura penale (adesso ci saranno venti giorni di tempo per le parti e i difensori per presentare atti o chiedere di essere nuovamente sentiti).

Si tratta soprattutto delle inchieste "Panta Rei 1" e "Panta Rei 2", condotte dalla squadra mobile, che in pratica cominciarono all'indomani dell'omicidio del prof. Matteo Bottari, il docente ucciso il 15 gennaio del 1998. Da allora scavando sulle "presenze calabresi" in città nell'arco degli ultimi trent'anni, magistrati e investigatori hanno disvelato uno scenario devastante: minacce e intimidazioni a professori universitari, esami comprati a suon di milioni, libretti universitari falsificati, medici che commerciavano in droga, studenti che andavano agli esami con la pistola in tasca.

Tutta gente che organizzava affari sporchi all'interno dell'Università, pronta a creare un vero e proprio governo-ombra. E su tutto questo è rimasta sempre, in questi anni, l'ombra di Giuseppe Morabito "Tiradritto", il boss calabrese di Africo che è latitante ormai dal 1985.

Quindi non si tratterebbe di una costola della 'ndrangheta, ma di una vera e propria «'ndrina messinese», ormai affrancata dal rapporto di sudditanza con la Calabria. Un'organizzazione che per anni si sarebbe spartita la città con i referenti di Cosa nostra palermitana, gestendo anche gli appalti.

Nel fascicolo numero 1760 del'98, sul tavolo dei sostituti Barbaro e Laganà, sono confluite parecchie informative della squadra mobile. Oltre allo "zoccolo duro" rappresentato dall'operazione "Panta Rei 1", che nell'ottobre del 2000 portò in carcere 37 persone, ci sono poi i rapporti sul blitz alla Casa dello Studente di via Cesare Battisti - saltarono fuori parecchia droga e diverse armi - e l'operazione "Panta Rei 2" del gennaio 2001, che accertò una compravendita di risposte per superare i quiz di ammissione ai corsi universitari di Ortottica e Fisioterapia. Nel fascicolo sono finite anche le numerose denunce presentate dal rettore Gaetano Silvestri.

Sulla scorta di tutti questi atti d'indagine i due magistrati hanno adesso chiuso l'inchiesta, tracciando un quadro complessivo. Al primo punto si occupano del cosiddetto organigramma dell'associazione mafiosa, distinguendo tra dirigenti e organizzatori: tra i primi ci sarebbero i medici Alessandro Rosaniti e Raffaele Cordiano, l'ex consigliere provinciale Carmelo Patti, coadiuvato da Francesco Costantino e Carmelo Ventura; del gruppo farebbe parte anche il prof. Giuseppe Longo, che avrebbe avuto il compito di dirigere l'attività dell'associazione nell'ambito dell'Università. Gli organizzatori sarebbero invece Fausto Domenico Arena, studente fuori corso "a vita", il greco Dimitrios Papachristou, il medico Francesco Stelitano, Domenico Attinà, e poi Alessandro e Domenico Salvatore Rosaniti, Eugenio Leonardo, Sebastiano Giglia, Pietro Bonaventura Zavettieri e Francesco "Ciccio" Corso (quest'ultimo per un periodo antecedente al 1988).

Ci sono poi una serie di "affari" in cui si sarebbero specializzati i vari gruppi di indagati: la compravendita di esami e lauree; il traffico di stupefacenti; ricettazioni e falsificazioni di carte d'identità, libretti universitari, statini d'esame; detenzione di armi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS